

sportare dall'affetto per il loco natio. Non è vero. L'affetto per la patria è un sentimento nobile, che si disposa al culto della verità e alla gentilezza del costume. Cotesti contumeliosi e furiosi municipalisti e regionalisti o nazionalisti che si dicano, sono mossi effettivamente, se anche più o meno irriflessivamente, dalla propria e naturale loro violenza e prepotenza e smania di sopraffazione, alla quale l'amor patrio porge nient'altro che un pretesto, lieti di sfogare il peggio del loro animo dandosi l'aspetto di gelosi custodi di un sacro ideale. È il caso di mettere allo scoperto una buona volta la radice di siffatta letteratura, che prende oggi le più varie e ingannevoli forme e cerca una facile fortuna presso il volgo; ed ecco perchè mi sono soffermato su questo libro, che altrimenti non avrebbe meritato attenzione.

B. C.

BENEDETTO CROCE. — *Michele Marullo Tarcaniota. Le elegie per la patria perduta ed altri suoi carmi*. Biografia, testi e traduzioni con due ritratti del Marullo. — Bari, Laterza, 1938 (8.º, pp. 154).

Non è questa neppure ciò che i tedeschi chiamano *Selbstanzzeige*, ma semplicemente l'aggiunta di una notizia a quelle che ho date intorno ai ritratti del Marullo. Dei quali io conoscevo due, che avevano fatto parte della collezione di ritratti che Paolo Giovio formò in Como, e tutti e due ho pubblicati a p. 16 e a p. 32 del sopra indicato volume: il secondo era in qualche modo già noto perchè da esso fu tratta l'incisione che accompagna la notizia sul Marullo negli *Elogia* gioviani, edizione di Basilea. Ma ecco che del primo, che è evidentemente una copia o copia di copia, mi è ora venuto innanzi l'originale nell'albo sul *Botticelli*, pubblicato testè dalla casa Phaidon di Vienna, con introduzione di Lionello Venturi: tav. 98. È un bellissimo ritratto, al cui paragone l'altro da me riprodotto della collezione Giovio si dimostra assai inferiore non solo nel pregio artistico ma nella verità iconografica, perchè (sarà fors'anche per l'alterazione prodotta dal tempo nei colori) i tratti del volto, materialmente simili, hanno preso un'aria diversa. Il ritratto originale faceva parte nel 1851 della collezione Leuchtenberg di Pietroburgo; passò più tardi in quella di Eduardo Simon di Berlino; e quando la collezione Simon fu venduta all'asta nel 1929, era stato già acquistato, poco innanzi, dal signor Francesco Cambo, che ora lo ha nella sua raccolta di quadri in Barcellona. L'identificazione, che è indubbia, del personaggio effigiato col Marullo, ebbe luogo dopo che il quadro fu entrato in possesso del Cambo, e si trova per la prima volta in istampa nella edizione del 1932 degli *Italian Painters* del Berenson. L'attribuzione al Botticelli è incontrastata da tutti coloro che hanno trattato del quadro: F. LABAN, *Ein männlicher Bildnis Botticellis* (in *Zeitschr. f. bildende Kunst*, 1906, p. 213); H. T.

KROEBER, *Die Einzel-Porträts des Sandro Botticelli* (Leipzig, 1901, p. 34); LANGTON DOUGLAS, note alla *History of painting* del Crowe-Cavalcaselle (London, 1911, vol. IV, p. 269); A. VENTURI, *Botticelli* (Roma, 1925, p. 107); W. BODE, *Botticelli* (in *Klassiker der Kunst*, 1926, p. 78); R. VAN MARLE, *Development of the Italian Schools of Painting* (vol. XII, p. 64); BERENSON (citato di sopra); *Botticelli*, ed. Phaidon, 1937, citato di sopra. (Debbo questi ragguagli bibliografici alla cortesia di Lionello Venturi). D'altra parte, mi giova avvertire che da una lettera di Michelangelo del luglio 1496 il Botticelli appare familiare in casa di Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, ossia di colui che fu il mecenate stesso del Marullo dal 1489 in poi (si veda il mio libro, pp. 20 e sgg.): in effetto, la lettera di Michelangelo, scritta al Medici, ha sul dorso il recapito: a « Sandro di Botticelli in Firenze » (*Lettere*, ed. Milanese, pp. 375-376). Il che, mentre apporta un argomento di più all'attribuzione del dipinto al Botticelli, mena anche a determinare l'età del ritratto nel tempo della più lunga dimora del Marullo in Firenze, cioè nell'ultimo decennio del secolo, quando, del resto, il Marullo era salito a qualche reputazione e importanza letteraria. Di questo avviso, a dir vero, non è il Berenson, che, fondandosi sull'aspetto giovanile della persona ritratta, lo retrocederebbe al 1480; ma il Gamba, nel suo libro pubblicato proprio in questi giorni (*Botticelli*, Milano, Hoepli, 1938), scrive: « Contrariamente all'opinione di altri, attribuisco allo scorcio del secolo due ritratti che fra i tanti attribuiti al Botticelli manifestano in massima parte la mano del maestro. L'uno della collezione Cambo di Barcellona si suppone rappresentare l'umanista greco Michele Marullo...: è vestito di nero con berretto nero su fondo di cielo: ha tratti pieni di carattere e sguardo penetrante, ma non mi sembra scevro di qualche incertezza e superficialità di tratti dovuti a qualche aiuto » (p. 191). Comunque, chi voglia continuare l'indagine, tenga presente che il Marullo, nel 1490, era sui trentasette anni.

In un'eventuale ristampa del mio saggio, o, meglio ancora, nella edizione che è da augurare che si dia presto, completa, dei *Carmina* di un così bel poeta come il Marullo, questo ritratto è dunque da sostituire al primo dei due, provenienti dal Giovio, e propriamente a quello di cui è copia negli Uffizi.

B. C.